



ALL'INTERNO

Claudio Pedrotti
Moira Morsut
Alberto Gri
Monica Bianchetti Del Grano
Giovanni Vragnaz
Paolo Tomasella

Gregotti Associati International
PARCO COMMERCIALE "TERMINAL NORD" E PIANO DELL'AREA EX BERTOLI
UDINE

ANNALISA AVON

IDENTITÀ DI UNA CITTÀ

« [...] A Pordenone, con una continuità politica che può forse stupire, il piano regolatore di Della Rocca e Filippone, dopo l'approvazione podestarile del 1938 e l'adeguamento alla legge urbanistica del '42, fu definitivamente adottato soltanto nel 1955, a più di vent'anni dalla sua prima stesura. Con provvedimenti speciali, alcune sue parti erano divenute operative in fretta, così che a confermare il carattere ormai centrale di piazzale Littorio, divenuto piazza del Popolo, erano sorti, secondo un'inattesa continuità con gli edifici in 'stile fascista', prima la sede del Consorzio di Bonifica, nel 1947, indi, a seguito del concorso indetto nel 1948, il Centro studi, mentre rimasero sospesi i progetti per realizzarvi alcune palazzine per ufficiali dell'esercito, che avrebbero dovuto adeguarsi "nella struttura esteriore, all'importanza e al carattere della località", idea del 1940. A pochi anni appena dalla guerra, tuttavia, la città cresceva disordinatamente, con deroghe e sanatorie. [...] In realtà, erano oramai i privati i

veri attori della nuova espansione, in una città alle prese con un rapido incremento della popolazione dovuto alla crescita industriale e dell'occupazione, come alla non trascurabile quantità di militari qui trasferiti a causa dei difficili equilibri europei del dopoguerra. Da più voci, il piano regolatore che risaliva agli anni Trenta veniva indicato come del tutto inadeguato, poiché fondato su ipotesi di sviluppo ben più contenute, con previsioni, rispetto alla densità edilizia, alla viabilità e all'industria, avvertite come meri ostacoli: scorrendo le pratiche degli anni Cinquanta, non è difficile verificare che spesso decisioni importanti relative alla localizzazione dei nuovi edifici, al numero di piani e alle destinazioni d'uso sono prese dalla commissione edilizia, e di frequente demandate al Consiglio comunale. [...] Per evidenti ragioni, già nel 1957 era stata istituita una speciale Commissione urbanistica, con il fine di "adeguare il piano alla realtà e alle necessità attuali". Ne faceva parte anche Ezio Cerutti (1911-1990), cui l'ammini-

strazione, convinta della necessità di rinnovare i mezzi per il controllo della città, affidò l'incarico di redazione della variante al vecchio piano. Spesso evocato come causa prima della crescita anarchica della città, in balla di leggi del profitto e della rendita, il piano di Cerutti pare piuttosto il tentativo di regolamentare processi già in atto, non senza seguire però alcune convinzioni dell'urbanistica del tempo. È indubitabile che con la variante, presentata in tre successive proposte e infine approvata nel 1963, gli indici di fabbricabilità delle aree intensive e semi-intensive si alzarono notevolmente, quasi triplicando rispetto al piano precedente, e che, se con questo si seguiva un processo già avviato, ciò non toglie che furono rese possibili alcune operazioni oggi davvero impensabili, quali la costruzione del condominio Delta-Majestic, tra viale Trento e piazza XX Settembre, peraltro sorto in parte sul Parco della Riforma e dunque su terreno pubblico. È vero inoltre che alcune previsioni di piano, per esempio

quelle relative alla grande viabilità e agli insediamenti industriali e militari, dovevano mostrarsi, nel tempo, inevitabilmente errate, ritagliate su di un'ottimistica idea di sviluppo che sarebbe presto stata smentita dalle trasformazioni politiche e dell'economia. Va anche detto che, a posteriori, la proposta più sconcertante, ma allora non così male accolta, fu quella per il piano particolareggiato di piazza XX Settembre, conosciuto attraverso le fotografie di un plastico che attentamente riproduce tutti i nuovi edifici costruiti negli ultimi dieci anni —il palazzo delle Poste, l'albergo Moderno, la sede dell'Associazione Industriali, la cortina dei nuovi condomini, il cinema Verdi— invocati a dimostrare quanto l'aspetto del luogo fosse mutato, e purtroppo anche a giustificare il fatto che il progetto prevedeva la demolizione del convento dei Domenicani, cui fortunatamente nel 1966 pose il veto la Sovrintendenza (ricordiamo però che il Consiglio comunale nel 1967 fece ricorso contro la decisione di salvaguardia).

Le conseguenze della variante, sulla quale si espresse in una puntuale, lunga e a tratti severa relazione, nel 1968, la Commissione urbanistica regionale, rimproverando la scarsa cura nella strutturazione del tessuto urbano, nella salvaguardia delle acque e del verde pubblico, elementi che comunque non sapremmo se imputare al solo Cerutti, sono oggi visibili soprattutto nelle aree, designate a 'edilizia residenziale R/B, con densità davvero elevata - corso Garibaldi nella parte terminale, a dire l'intera area compresa fra largo San Giorgio, viale Marconi e Via Beato Odorico; largo San Giovanni; viale Mazzini, via Damiani e via Oberdan - forse proprio per questo, malgrado tutto, oggi dotate di una loro identità[...].»

tratto da
"L'Architettura e l'urbanistica"
in "Pordenone una città",
a cura di Paolo Goi,
Pordenone 2010

Al centro, l'urbanistica

CLAUDIO PEDROTTI

Sindaco di Pordenone

L'8ª Rassegna Biennale di Architettura, che approda a Pordenone dopo aver toccato le altre città capoluogo della Regione Friuli Venezia Giulia, rappresenta una importante opportunità di riflessione per progettisti, forze economiche e sociali, Amministrazioni locali e fasce estese di cittadini che esprimono una esigenza di coinvolgimento sempre più marcata nei confronti delle vicende urbanistiche ed edilizie.



Foto: Stefano e Elio Ciol

Questa riflessione è tanto più utile in quanto consentirà, attraverso i 129 progetti esposti, di operare una ricognizione approfondita sulla situazione dell'architettura di qualità in regione e di analizzare, con gli eventi collaterali programmati, gli sviluppi dell'architettura a Pordenone, con particolare riguardo al periodo della sua impetuosa espansione degli anni 60-70 e il tema della sostenibilità, che rappresenta uno dei cardini di ogni corretta ipotesi ambientale e costruttiva. Tutto ciò va visto anche in rapporto alla redazione del P.R.G. della città di Pordenone, che costituisce uno degli impegni programmatici fondamentali per l'Amministrazione Comunale e che necessita, per la sua buona riuscita, del contributo più largo possibile di idee, di analisi e di esperienze. Come è nato, il P.R.G. vigente è datato 1986 e risente fortemente, pur con tutti gli adeguamenti apportati negli anni successivi, della situazione economica, sociale e demografica di quegli anni e di quella cultura urbanistica. Il contesto e le problematiche attuali sono ovviamente radicalmente diversi da quelli di allora, è intervenuto un mutamento profondo che ha disegnato nuove relazioni territoriali e un diverso assetto produttivo, si sono affacciati nuovi soggetti sociali, c'è una esigenza di nuove forme di coesione per ricreare un autentico spirito di comunità e di moderne e originali funzioni urbanistiche in rapporto al lavoro, alla formazione e a nuovi stili di vita. È una buona occasione, infine, per ripensare in termini di riqualificazione ai non esaltanti esempi edilizi degli anni post-bellici, alcuni dei quali sono tuttavia da valorizzare, e in termini di innovazione, perché credo che Pordenone debba aprirsi maggiormente a quanto ricerca, scienza e tecnologia continuamente propongono.

4 / Quattro

MOIRA MORSUT

Presidente dell'Associazione
Arte&Architettura

Con la tappa di Pordenone si chiude l'itinerario regionale dell'Ottava Rassegna Biennale di Architettura del Friuli Venezia Giulia, 5° premio Marcello D'Olivo. Siamo partiti a luglio 2010 dal Museo Revoltella di Trieste, dove la mostra è stata visitata da più di 4.000 persone, per proseguire nelle altre prestigiose sedi espositive delle sale del Castello di Gorizia, dicembre 2010, e dell'ex chiesa di S. Francesco Udine, aprile 2011. Ogni tappa è stata occasione per promuovere e alimentare il dibattito su temi cari alla nostra professione: ricordo l'importante e partecipata conferenza di Vittorio Gregotti a Gorizia, "Architettura internazionalismo critico e globalizzazione" e il dialogo sul paesaggio tra Carlo Magnani e Bruno Pedretti a Udine. A Pordenone discuteremo sullo sviluppo urbanistico della città tra gli anni '50 e '70, nel corso di un incontro con Annalisa Avon e Paolo Tomasella, e con Benno Albrecht e Janez Koželj sulla sostenibilità urbana. Il successo dell'Ottava Rassegna, che misuriamo con la grande partecipazione, di colleghi e amici, ci spinge a credere che quanto si sta facendo sia non solo condiviso ma soprattutto necessario. Un ringraziamento va a tutte le amministrazioni dei capoluoghi della regione per aver accolto e condiviso la nostra iniziativa. In attesa di pubblicare il bando per la Nona Rassegna, ricordiamo che i progetti menzionati, e una rappresentazione video di tutti gli altri, verranno esposti a Klagenfurt alla Napoleonstadel dal 15 gennaio al 15 febbraio 2012 e successivamente presso al Galleria Dessa di Lubljana.

Guardare i progetti, leggere la città il territorio

ALBERTO GRI

Presidente Ordine degli Architetti p.p.c.
della Provincia di Pordenone



Nell'esperienza recente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Pordenone il ruolo sociale e civile della professione sta ritrovando la centralità che contraddistingue il nostro operare nella città e nel territorio.

Ai temi importanti ed evidenti dell'attuale difficile situazione della professione si sta affiancando la necessità di riaffermare e promuovere un dibattito qualificato e propositivo sui processi che possono migliorare il nostro territorio e la qualità edilizia delle costruzioni in un processo che porti ad un migliore utilizzo delle risorse disponibili in termini ambientali, economici e di mantenimento e miglioramento delle qualità di vita attuali.

In questo contesto i momenti di dialogo e confronto diventano importanti per aprire delle fasi di riflessione sul futuro partendo da una valorizzazione delle esperienze positive concretamente realizzate.

La Biennale di Architettura attraverso un sistema di selezione e valutazione delle opere di architettura dà evidenza a processi edilizi di qualità e permette di leggere i luoghi del nostro territorio che, attraverso progetti adeguati e necessari, si sono trasformati in modo positivo valorizzando ed implementando il nostro paesaggio. È una esperienza positiva che conferma che l'attenzione critica all'architettura costruita è un strumento utile a leggere la città/il territorio contemporaneo e le sue prospettive.

APPUNTAMENTI A UDINE

Spazi espositivi
via Bertossi - Pordenone

15/12 | ore 18.00

Pordenone 50-70

Annalisa Avon e Paolo Tomasella dialogano su Pordenone e lo sviluppo della città nel secondo dopoguerra: il momento della sua massima trasformazione fondamentale per la figura della città di oggi. Un'analisi per comprendere le scelte che ne hanno condizionato la forma e come esse si siano materializzate nelle città costruite.

17/12 | ore 17.00

Sostenibilità Urbana: dialogo

L'arch. Benno Albrecht professore all'università IUAV e il prof. arch. Janez Koželj vicesindaco di Lubiana si confrontano nella comune consapevolezza che la città è l'unico scenario per una reale sostenibilità. L'esperienza di Lubiana oggi.

22/12 | ore 18.00

Incontro con gli autori

Cinque studi di architettura illustrano al pubblico le ragioni dei propri progetti premiati al Premio Marcello D'Olivo 2010: Gregotti associati International, LR architetti + arch. De Benedictis, Alessio Princic, GEZA, studio mod.Land

MONICA BIANCHETTIN DEL GRANO / Associazione culturale la città complessa

ABITARE | PROGETTARE CITTÀ

La città degli anni a venire probabilmente non crescerà più, avrà poche risorse economiche e per questo dovrà investire in programmi flessibili nel breve termine non perdendo di vista progetti importanti nel tempo lungo. Probabilmente nuovi saranno alcuni materiali del progetto urbano, o differente sarà la rilevanza del loro ruolo: strutture ambientali, mobilità alternativa, gestione del rischio, sostenibilità ecologica e sociale. Alla

resistenza fisica al cambiamento e ai caratteri di permanenza della città continueranno ad accostarsi pratiche urbane in continua evoluzione, in territori a diverse densità e velocità definiti dagli spostamenti quotidiani dei suoi abitanti, fra ufficio palestra scuola centro commerciale cinema aree produttive e residenza.

Ci troveremo di fronte ad una "nuova questione urbana", come sostiene Bernardo Secchi, e alla necessità di

un'altra attitudine al progetto di città; un approccio che implichi collaborazioni allargate e una volontà di cambiamento condivisa a più livelli. Condivisa da cittadini che si sentano consapevolmente abitanti di territori urbani (e non come spesso accade residenti di città che sono altro da sé) e da amministratori che si confrontino attivamente con una città profondamente mutata che richiede nuovi sguardi mezzi e tempi del progetto,

per esempio. Le associazioni culturali che si occupano di trasformazioni urbane possono svolgere parte di questo compito attraverso un'interrogazione aperta e continua quale dispositivo per la comprensione di ciò che ci circonda, quale possibilità di immaginare spazi e futuro delle città; promuovendo altre riflessioni sul cambiamento, usando strumenti di indagine basati su esperienze innovative non ancora parte di processi

consolidati, producendo letture e lavori sul campo che divengano tasselli di un progetto ampio e condiviso. Le proposte progettuali di tali ricerche possono costruire un territorio urbano immaginario ma concreto proprio perché possibile, composto da ipotesi per la costruzione di scenari per i paesaggi abitati degli anni a venire. Ricerche, però, ancora troppo spesso per chi viaggia "in direzione ostinata e contraria".



la città complessa - associazione culturale

Incontro con gli autori

22 dicembre ore 18.00

GLI ARCHITETTI RACCONTANO I LORO PROGETTI.

TERZO APPUNTAMENTO DELL'INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE ARTE&ARCHITETTURA. CINQUE GRUPPI PREMIATI AL PREMIO MARCELLO D'OLIVO ILLUSTRERANNO LE LORO OPERE IN UNA CONFERENZA PUBBLICA GIOVEDÌ 22 DICEMBRE PRESSO GLI SPAZI ESPOSITIVI DI VIA BERTOSSÌ, PORDENONE.

**GREGOTTI ASSOCIATI INTERNATIONAL**TERMINAL NORD
UDINE

Gregotti Associati International fondata nel 1974 da Vittorio Gregotti. Ne sono partner Vittorio Gregotti, Augusto Cagnardi, Michele Reginaldi, cui si affiancano 12 associati, un folto gruppo di architetti e una efficiente struttura organizzativa. Dagli anni Settanta a oggi vi è stata una continua crescita delle attività: sono stati elaborati centinaia di progetti, distribuiti in oltre 20 paesi in Europa, America, Africa, Medio Oriente, Asia, tra le molte opere realizzate si possono annoverare le trasformazioni di vaste aree urbane, piani regolatori di grandi città, stadi, teatri, musei, edifici pubblici, chiese, università, centri di ricerca, banche, sedi di importanti aziende, quartieri residenziali, luoghi commerciali, spazi pubblici. La società ha le proprie sedi a Milano e Venezia, ma per la dimensione internazionale degli incarichi, vengono spesso aperte sedi temporanee nelle località in cui opera. I partner hanno sempre abbinato all'esercizio disciplinare l'attività culturale, con la pubblicazione di libri, dirigendo riviste e ricoprendo ruoli di insegnamento e di opinionisti.

www.gregottiassociati.it

**GEZA**CASA DELLA MUSICA E AUDITORIUM
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)

GEZA è uno Studio di Architettura che opera nel campo della progettazione architettonica fino alla scala urbana in Italia e all'estero. Stefano Gri e Piero Zucchi hanno fondato GEZA nel 1999 e, insieme ad altri professionisti, formano un gruppo di progettazione che unisce molteplici competenze e specializzazioni, coordinando tutti gli aspetti del processo di produzione del progetto, con l'obiettivo di raggiungere il massimo valore e la massima qualità architettonica.

GEZA comprende tutti i campi delle specializzazioni progettuali - architettura, masterplan, progetti urbani, interni, design - uniti allo sviluppo e controllo delle necessità e dei budget plan.

Un continuo dialogo con il Cliente e con tutti gli specialisti assicura risultati di alta qualità architettonica, legati al contesto, alle funzioni, all'ambiente.

Le realizzazioni di GEZA sono state premiate con vari riconoscimenti, pubblicazioni ed esposizioni nazionali e internazionali.

www.geza.it

**LR ARCHITETTI + ARCH. DE BENEDECTIS**PIAZZA DEL POPOLO
SACILE (PN)

Enrico Maria Raschi e Sara Lonardi fondano LR architetti a Venezia nel 2000.

LR architetti+ De Benedictis, vincono nel 2000, il concorso per la Riquilificazione architettonica di Piazza del Popolo in Sacile. Nel 2004, con lo studio Modus, vincono il concorso per il Polo Scolastico Resia 1 a Bolzano; LR architetti con "L'aggiunta di un volume tecnico e ridefinizione di spazi del Convento S. Maria a Gonzaga" vincono nel 2009 il premio "Under40 Rassegna Lombarda di Architettura". Tra i progetti in corso di realizzazione: uno showroom a Chiuppano (VI), la progettazione di una piazza presso il Convento S. Maria a Gonzaga.

Paolo De Benedictis nel 2000 avvia la libera attività professionale a Venezia. Realizza progetti a scala urbana ed architettonica operando sul territorio nazionale per committenze pubbliche e private.

www.lr-architetti.com

**ALESSIO PRINCIC**HOTEL CLOCCHIATTI - NEXT
UDINE

Alessio Princic nasce a Udine nel '58; si laurea in architettura nel 1982 a Ljubljana e nel 1985 a Venezia. Dal 1983 al '92 collabora con F. Marconi e G. Valle. Dal 1996 è assistente all'università di Ljubljana, nel 2006 è professore a contratto, nel 2011 diventa professore associato e detiene due cattedre presso la facoltà di architettura di Maribor. Nel 1993 è tra i 40 giovani architetti italiani under 40 e nel 1995 tra i dieci architetti del Friuli Venezia Giulia nel contesto Alpe Adria. Nel 1998 vince il premio Zanfagnini a Ferrara, nel 2000 il premio Oderzo, nel 1998 e nel 2007 i premi sloveni per l'architettura Plečnick e Zlati svinčnik, nel 2007 l'European Steel Design Award in Lussemburgo e nel 2009 la medaglia per l'architettura Plečnick. I suoi lavori sono pubblicati su AB, ORIS, ARCH, CASA-BELLA, ARCHITEKTUR AKTUELL, HIŠE, AMBIENT e su libri tematici come THE PHAIDON ATLAS OF CONTEMPORARY WORLD ARCHITECTURE. Nel 2006 Idea Book pubblica la monografia Alessio Princic architetto.

www.princicandpartners.com

**STUDIO MOD.LAND**LOFTINGO
GORIZIA

Studio mod.Land Gorizia 2001. Nel 2005 è selezionato per la Rassegna Architetti interpretano la casa d'abitazione italiana, Cittadella-PD, la mostra itinerante Wonderland tappe di Venezia, Lubiana, Zagabria, Vienna; partecipa nel 2007 al Premio Piranesi (Slo), alla Biennale dei giovani architetti Italiani Rizoma Firenze. Progetti pubblicati: Casa Sclaunich, Atelier Pascolat, Lofting, Casa Primosig, Officine Domestiche. Finalista nel 2003 ai Concorsi per il Piano spiaggia della città di Pescara, per il Parco nell'area ex ceramiche D'Agostino a Salerno. Nel 2007 vince con il progetto Argenteria il Concorso di riquilificazione di 8 borgate marine in Sardegna, nel 2008 il Concorso per la Riquilificazione insediativa dell'area a sud del centro storico di Mel-BL; nel 2008 premiato all'Appalto Concorso per le Strutture di accoglienza-accompagnamento sociale, Vigonza-PD, nel 2009 per la Riquilificazione del PEEP SS. Annunziata, S. Benedetto del Tronto-AP. Nel 2011 vince il Concorso per la Riquilificazione area dell'ex Ospedale Civile di Gorizia ed è finalista al Concorso del Centro Sportivo e Ricettivo di Sappada-BL.

www.modland.it

**Albrecht/Koželj****BENNO ALBRECHT / JANEZ KOŽELJ**
SOSTENIBILITÀ URBANA:
DIALOGO17 Dicembre 2011
ore 17.00Spazi Espositivi
di via Bertossi
Pordenone

GIOVANNI VRAGNAZ

PORDENONE 2011 / REGIONALISMO CRITICO E SOSTENIBILITÀ

IL MISURARSI CON IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ COSTITUISCE LA PIÙ RILEVANTE SFIDA PER L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA. LE SUE IMPLICAZIONI SONO PERÒ SPESSO SCARSAMENTE AVVERTITE, NELLA RIDUZIONE DEL TEMA ALLA VISIONE, NUOVAMENTE TECNICISTICA, DEL "RISPARMIO ENERGETICO". L'ESTRATTO DEL TESTO DI GIOVANNI VRAGNAZ SULLA RELAZIONE FRA "REGIONALISMO CRITICO E SOSTENIBILITÀ" SEMBRA RENDERE PIÙ PROBLEMATICO IL QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE.

Dal volume "Strategie per il progetto della città sostenibile" IUAV Marsilio 2010

... "Una riflessione utile su regionalismo critico e sostenibilità può originare dalla loro comune appartenenza al campo delle scelte etiche: pur nutrendo la massima diffidenza verso l'abuso che gli architetti fanno della parola etica (cfr. la Biennale "Less aesthetic, more ethics"), quando non se ne dimostri lo specifico contenuto, e parallelamente consapevoli della impossibilità di ogni linguaggio "mimetico", ed "emblematico" (nella definizione che ne dava Ezio Bonfanti) dobbiamo riconoscere che il centro delle definizioni di "regionalismo critico" e "sostenibilità" non ruota attorno a scelte linguistiche, ma un giudizio critico sulla contemporaneità.

È qui fondativa e necessaria alla propria condizione di senso la "scelta di campo" che ci richiede ogni architettura del regionalismo critico e della sostenibilità.

Una scelta che mi sembra trovi un terreno comune nella aspirazione di appartenenza ad una diversa idea della modernità. La questione sembra orientarsi quindi sull'analisi di tale critica alla modernità e sulla comune appartenenza a partire da

tale critica.

È evidente come si tratti di un tema di enorme complessità: perdendo molto e semplificando in maniera indebita mi pare che il centro sia una diversa idea di tempo storico, la critica al "continuum storicista", ad una idea della storia e dello sviluppo come flusso continuo dominato dalla tecnica come teologia.

Messi di fronte a temi tanto cruciali mi pare sorprendente come nella riflessione sulla sostenibilità non venga avvertita la necessità di una riconsiderazione radicale dell'architettura nel momento in cui riappare così forte il tema della "finalità dello sviluppo" e dell'"origine" (come inquieto, colpevole, rapporto con la natura). Sembra paradossale che non esista, non un linguaggio della sostenibilità in architettura, (tema che non si pone in quanto storicamente superato) bensì una nuova radicale considerazione dei rapporti con la tecnica, e la ricerca di una coerenza fra tale critica e riflessione morfologica, che a me pare strutturalmente al centro delle coscienze ambientali.

Tutto ciò prudentemente lontani da

ogni nostalgia per idealizzati momenti di unità compatibile fra trasformazione ed ambiente, coerenza che, se mai esistita, prima della rivoluzione industriale, era stata comunque sotto il segno della fatica e del dolore, del rapporto con la natura come confronto minaccioso con l'altro da sé.

Ma invece sembra che il nostro sguardo critico nei confronti delle tecnologie, dello sviluppo ad esse connesse o conseguenti (superamento continuo e globalizzazione) debba porci comunque ed ancora, in primo piano una riflessione ab origine sull'architettura, (questo sempre prudentemente lontani dalla ricerca delle essenze, che storicamente non ci sono accessibili).

All'interno di questa riflessione non sembra però necessario muoversi per contrapposizioni linguistiche che manifestano solo la propria debolezza identitaria: la radicalità nella ricerca della "verità della cosa" quale coerenza fra finalità, materiali, messa in opera non è stata il cuore profondo, metodologico ed ideale della idea di modernità in architettura? E sappiamo anche come l'atten-

zione per le architetture minori e per la loro "moralità" si sia presentata continuamente dentro la complessa storia del "movimento moderno", da Loos, a Le Corbusier a Pagano.

Qui, questo rapido ragionamento, mi pare possa nuovamente stringere, infine, su Frampton e sulla sua poetica della costruzione. Quella poetica della costruzione così magistralmente dichiarata in innumerevoli esempi di architettura anonima, dove la scarsità dei mezzi (tornata attuale?) ha prodotto commoventi esempi di coerenza fra struttura e figura, e tramite la struttura la dichiarazione di un rapporto di necessità con i luoghi e con le loro culture.

La legittimità etica e storica di ritornare a guardare anche nei coni d'ombra della storia, che non sono solo "tempi di scarto", vivendo le contraddizioni del presente "ma non riponendo nessuna illusione in esso "come diceva W. Benjamin mi pare ancora un buon modo per alimentare la critica a questo nostro presente.

La radicalità degli attuali interrogativi posti dalla necessità di un nuovo rapporto con la natura dovrà ne-

cessariamente proiettarsi con una analogia radicalità sulla nostra disciplina.

Non possiamo allora dimenticare che il nostro primo confronto con la natura passa per il confronto con le forze di gravità, e quindi per noi attraverso la costruzione ed i suoi principi.

Tema, quello della costruzione, anti formalistico per eccellenza da salvaguardare dalla spettacolarizzazione della tecnologia.

E da tale centralità della costruzione, attraverso essa, nasce la necessaria attenzione per l'esperienza fisica, concreta, corporea dell'architettura, legata all'a-priori del qui ed ora del nostro corpo nell'architettura.

Siamo consapevoli che ciò può apparire ancora come molto poco: per alcuni è troppo generico indagare le implicazioni della insopprimibile fisicità dell'architettura (ed una sua necessaria durata), per altri è velleitario anacronismo. Forse è solo un piccolo inizio, un "provare a farcela con il poco" di cui parlava W. Benjamin in un suo celebre saggio. ("Esperienza e povertà" trad.ital. in "Critica e Storia" Venezia 1980)...



area
PAVIMENTI

Area Pavimenti SpA
Via Linussio, 52
33100 Udine

Tel. 0432 522727
www.areapavimenti.it
info@areapavimenti.it

SPAZI ESPOSITIVI DI VIA BERTOSI

SOSTENIBILITÀ URBANA / DIALOGO TRA BENNO ALBRECHT E JANEZ KOŽELJ

LA CITTÀ RIMANE AL CENTRO DI OGNI RIFLESSIONE SULLA SOSTENIBILITÀ. SI IMPONE COSÌ UNA DISTANZA INCOLMABILE DALLE UTOPIE ANTIURBANE CHE PURE SONO STATE COSÌ PRESENTI ALL'ORIGINE DI OGNI PENSIERO VOLTO ALLA RICONCILIAZIONE CON LA NATURA. ANCHE SU QUESTO SI CONFRONTERANNO DUE PROGETTISTI CON RESPONSABILITÀ SPECIFICHE ANCHE SE DIVERSE: IL VICE SINDACO DI LUBIANA, CITTÀ CHE SI È AMPIAMENTE IMPEGNATA SU TALI TEMI E IL COORDINATORE DEL CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN ARCHITETTURA PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'UIAV.

JANEZ KOŽELJ

Janez Koželj è un professore di disegno urbano e progettazione architettonica presso la Facoltà di Architettura all'Università di Lubiana. Dal 2006 è vice-sindaco della città di Lubiana.

Tra il 1974 e il 1994 Koželj è stato redattore capo della rivista internazionale di teoria architettonica AB (Architectural Bulletin). Il suo lavoro di ricerca esamina i metodi operativi nella pianificazione e gestione della città contemporanea. Autore di numerosi saggi e pubblicazioni che ha presentato nel corso di conferenze internazionali. Ha vinto svariati concorsi di architettura e partecipato ad altrettante mostre di architettura in Slovenia, Europa e negli Stati Uniti. Tra il 1980 e il 1985 ha partecipato a Skupina Kras (Gruppo Kras) e Studio Znak. Tra le sue pubblicazioni "Typology of urban residential architecture and its reciprocity with the morphology of the city space", "DUO, degraded urban areas" e le guide d'architettura "Plec'nik's Ljubljana", "Plec'nik's Slovenia" e "Plec'nik abroad" (co-authors A. Hrausky, D. Prelovšek) così come "The Architecture of Ljubljana" (co-autore A. Hrausky). Tra i progetti realizzati più importanti business-residential block a Lubiana (1991), un edificio residenziale nella zona di Novi Tabor a Lubiana (1991), un gruppo di edifici residenziali in zona "Schieszstaette" a Graz, Austria (1998), il centro commerciale Portoval, e il ponte pedonale in legno a Loka, Novo mesto (2003, co-autore Jože Jaki), il viadotto sul Črni Kal on Klanec-Strmin highway (2004, co-autore e costruttore M. Pipenbaher), e diverse case in legno a Gora pri Pec'ah, Stari trg pri Višnji Gori, e Smrjen pri Škofljici. Ha ricevuto il premio Plec'nik nel 1988, un riconoscimento al premio G.B. Piranesi nel 1992, un premio speciale dalla rivista DETAIL per la migliore architettura in Europa orientale nel 2005, e il premio ZAPS Zlati svinc'nik.

BENNO ALBRECHT

Benno Albrecht è professore associato di composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia e coordinatore della laurea magistrale di architettura per la sostenibilità. Dal 2007 è membro del collegio dei docenti del dottorato in Composizione architettonica con sede all'Università luav di Venezia. Dal 2008 è rappresentante luav dell'assemblea CIVEN-coordinamento Interuniversitario Veneto per le Nanotecnologie.

Ha tenuto diverse lezioni e seminari in varie università ed istituti, italiani e stranieri, come alla Venice International University, all'Ecole d'Architecture di Genève, presso la facoltà di architettura di Palermo, all'E.P.F. di Losanna, presso la facoltà di architettura di Ferrara, alla Accademia di Architettura di Mendrisio, presso la facoltà di architettura di Enna, presso la Gadjah Mada University di Yogyakarta (Indonesia), presso lo ILAUD tenuto a Buenos Aires (Argentina), presso la University of Civil Engineering Faculty of Architecture and Planning di Ha Noi (Viet Nam) e presso l'Istituto italiano per gli studi filosofi di Napoli con una Lectio Magistralis. È attualmente membro della Commissione scientifica per il Global Award For Sustainable Architecture. Dal 2005 è coordinatore della Agenda 21 delle Costruzioni di Brescia.

Ha ricevuto vari premi di architettura per i suoi progetti ed edifici realizzati, fra cui il Premio internazionale di architettura "Andrea Palladio" (1988): vince il primo premio della seconda sezione con il progetto del "Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia". Ha vinto diversi concorsi di progettazione e ha partecipato a varie mostre di architettura sia in Italia sia all'estero, fra cui la VI Mostra Internazionale dell'Architettura - Sezione Italiana della Biennale di Venezia e la Mostra "Italy Now? Country Positions in Architecture", Aprile 2005 Cornell University (USA), Marzo 2008 ETH Zurigo.



CONSERVARE IL FUTURO IL PENSIERO DELLA SOSTENIBILITÀ IN ARCHITETTURA

IN USCITA PER LE EDIZIONI "IL POLIGRAFO" IL VOLUME DI BENNO ALBRECHT

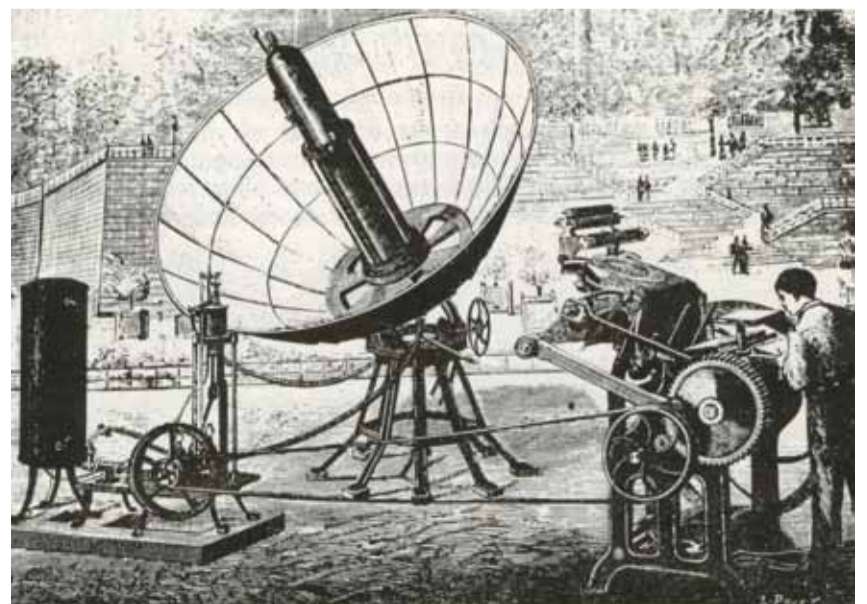
Negli ultimi anni il tema della sostenibilità ha occupato un ruolo sempre più essenziale nel dibattito sull'architettura e non solo: qual è in definitiva il retroterra culturale di quel "pensiero progettuale" della sostenibilità che ha portato alle innovazioni tecniche di oggi?

In queste pagine, che si rivolgono ad un pubblico interessato ai problemi della sostenibilità e alle trasformazioni del territorio, Benno Albrecht analizza un grande tema dell'architettura - il risparmio, l'uso saggio e consapevole delle risorse, la loro equa distribuzione, l'agire nei limiti imposti dall'ambiente - con un approccio innovativo, che si snoda per episodi in sequenza temporale, tra personaggi ed esiti spesso poco noti, e attraversa le alcune tappe più rilevanti di un pensiero carsico, sotterraneo, che affiora specialmente nei momenti di crisi, quando

l'architettura è costretta a misurarsi con la scarsità delle risorse. Non un libro di storia dunque, ma un libro di progettazione.

Un itinerario di un pensiero che ha abbracciato una larga molteplicità di esperienze di naturalisti ed intellettuali, incrociando prassi e teorie, senza mai cristallizzarsi in un'unica scuola di pensiero riconosciuta. Il percorso di Albrecht attraversa così in diversi capitoli questa idea, dal pensiero di Buffon e quello fisiocratico, al sogno tecnico di Etzler e la critica di Thoreau, dall'idea di Ruskin a quella di Marsh, con l'emergere progressivo di una nuova "coscienza ambientale".

Sospeso tra cambiamento e tradizione, globale e locale, il tema della sostenibilità interroga radicalmente il nostro futuro e la relazione uomo/ambiente, in tutta la loro complessità.



PAOLO TOMASELLA

PRESENTAZIONE DEL VOLUME GIOVANNI DONADON. ARCHITETTURE PER LA CITTÀ NUOVA. PORDENONE (1950-1985)



Al pordenonese Giovanni Donadon si devono alcuni tra gli episodi architettonici più rilevanti della storia cittadina più recente. Formatosi nell'ambiente universitario veneziano, durante il periodo di attività (1949-1992) l'architetto ha realizzato, fino al 1974 in collaborazione con l'ingegnere strutturalista Mario Marzin, un consistente numero di interventi sia a Pordenone come in molte altre località contermini. Tra i numerosi progetti che compongono il suo articolato curriculum si possono ritrovare apprezzabili disegni di opere realizzate che caratterizzano ancora il profilo urbano del capoluogo nonché schizzi e studi di brani di città nuova che invece non vennero mai realizzati. Anche dai disegni che non trovarono seguito emerge una capacità di controllo delle masse e della composizione che gli operatori del settore edilizio degli anni Sessanta e Settanta spesso non seppero riconoscere. Personalità riservata, Giovanni Donadon appare quindi come un protagonista ritrovato dell'architettura pordenonese capace di connotare, con i suoi progetti, il volto moderno della città.

L'architetto, nato a Pordenone il 24 giugno 1924, si laureò presso l'I.U.A.V. di Venezia nel febbraio del

1949. In quegli anni il ruolo di direttore dell'Istituto universitario era ricoperto da Giuseppe Samonà mentre tra i docenti figuravano l'architetto Duilio Torres e il maestro Carlo Scarpa. Essi, oltre a rappresentare le personalità di riferimento per molti allievi, figurano tra gli insegnanti di corso durante l'itinerario formativo di Giovanni Donadon: è quindi in questo fertile contesto che egli formò il proprio modo d'intendere, sul piano estetico, l'architettura.

Una volta compiuto il definitivo ritorno a Pordenone al conseguimento della laurea, Donadon si ritrovò in un contesto fervido di iniziative edilizie, dato che la città aveva appena avviato la fase della ricostruzione post-bellica.

Iscrittosi all'Ordine degli architetti del Friuli nel novembre 1949, Donadon si trovò subito ad affrontare l'importante progettazione del nuovo Teatro Cinema Verdi. Tutto proiettato nella modernità, in questo rilevante intervento d'esordio il giovane architetto pordenonese «evidenziò interesse per una ricerca improntata al razionalismo». Approvato nel maggio del 1951 l'edificio fu portato a compimento dopo laboriosi progetti in pochi mesi dall'Impresa Achille Fadalti di Sacile e venne inaugurato nel feb-

braio del 1952.

Le sue prime opere pordenonesi successive al Teatro Verdi, tra le quali il palazzo della T.E.L.V.E. costruito nel periodo 1949-1952 e villa Bevilacqua (1953-1954), dimostrano, sia nell'articolazione dei volumi come nella partizione delle facciate, l'aderenza agli insegnamenti universitari veneziani e i riferimenti alle teorie architettoniche e ai principi del razionalismo europeo.

Con la progettazione dei Magazzini del Lavoratore in piazza Duca D'Aosta (1953-1955) e del Palazzo Rex di Largo San Giovanni (1954-1961), la sua ricerca tese ad affinarsi, liberandosi dai dettami accademici per arrivare ad una personale interpretazione delle tematiche razionaliste. Nel disegno dei prospetti e al severo ritmo degli elementi strutturali si contrappone un'asimmetria nelle aperture e nei particolari di facciata. La maturazione professionale avvenne in modo graduale, stimolata da costanti relazioni con la realtà udinese allora ricca di figure di rilievo. Infatti, in qualità di membro del consiglio dell'Ordine degli architetti del Friuli, Donadon venne a confrontarsi con le esperienze di personalità quali Gino Valle, Marcello D'Olivo, Gianni Avon, Paolo Pascolo e Aldo

Bernardis.

È in questo vivace contesto professionale che crebbe un proficuo dibattito fra i progettisti ed uno spontaneo scambio d'impressioni. Un costante confronto attraverso il quale venne perseguita una sintesi tra i principi fondanti dei grandi movimenti internazionali e le specificità territoriali e culturali della nostra regione.

Nelle case d'abitazione dei primi anni Sessanta (tra le quali villa Moro e villa Savio) rimane latente il riferimento wrightiano e alla contemporanea architettura nordamericana nell'organizzazione degli spazi, nella successione dei volumi e nella scelta dei materiali e delle finiture. Negli interni affiora invece l'uso equilibrato del legno. Una vera e propria passione quella di Donadon per gli arredi lignei che portarono l'architetto ad intraprendere una serie di viaggi di studio in Svezia e Norvegia per osservare direttamente le realizzazioni dei maestri scandinavi e trarne spunto per gli interventi pordenonesi.

Le realizzazioni della piena maturità del progettista pordenonese, l'Ospedale Civile S. Maria degli Angeli (1960-1985), il condominio Concordia (1961-1964), il palazzo Brie-

da di Viale Marconi (1962-1964), il complesso residenziale Ariston (1962-1968) e il condominio Firenze (1964-1967), realizzati nel corso degli anni Sessanta, sono il risultato più alto della sua personale sperimentazione tesa verso una sintesi tra tecnologia, tecniche costruttive e ricerca formale.

La figura di questo professionista riemerge oggi come degna di rilievo non solo per le capacità espresse nella composizione, ma anche perché si è dimostrato come un valido interprete del Moderno in una città come Pordenone che progressivamente andava affermandosi come centro di riferimento industriale, tanto da assumere il ruolo di capoluogo di Provincia al volgere degli anni Sessanta.





M.M

IVAN CICCONI

IL 10 NOVEMBRE DEL 2011 L'ASSOCIAZIONE ARTE & ARCHITETTURA IN COLLABORAZIONE CON IL POLO DIDATTICO E CULTURALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE A GORIZIA, HA OSPITATO L'ING. IVAN CICCONI PER LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "IL LIBRO NERO DELL'ALTA VELOCITÀ, OVVERO IL FUTURO DI TANGENTOPOLI DIVENTATO STORIA", KOINÈ NUOVE EDIZIONI, SETTEMBRE 2011.

Ivan Cicconi è nato a Fermo il 3 maggio 1947. Si è laureato all'Università degli Studi di Bologna presso la Facoltà di Ingegneria. È noto come uno dei maggiori esperti di infrastrutture e lavori pubblici, avendo nella sua attività ultradecennale fornito anche contributi teorici apprezzati e riconosciuti dagli operatori del settore, in particolare sui sistemi di corruzione e sui meccanismi di penetrazione delle organizzazioni mafiose nel settore dei lavori pubblici.

È autore di numerosi saggi. Il suo libro più noto, La storia del futuro di tangentopoli; fra i libri pubblicati negli ultimi cinque anni: Capitalismo e Globalizzazione, scritto con Nerio Nesi; Project financing nei lavori pubblici, L'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dell'appalto pubblico con Enzo Ciconte e Luca Tescaroli; Travolti dall'Alta Velocità, con diversi esperti fra i quali, Luca Mercalli, Marco Ponti e Marco Revelli; Le grandi opere del Cavaliere.

Fra gli incarichi importanti ricoperti si segnala quello di Capo della Segreteria Tecnica del Ministro dei Lavori Pubblici nella XIII legislatura e membro del CdA dell'ANAS nel 1980-81.

È stato professore a contratto nelle facoltà di architettura delle università La Sapienza di Roma, del Politecnico di Torino ed alla Università LUISS di Roma. Ha svolto attività di ricerca per il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), per l'ENEA (Ente Nazionale per le Energie Alternative), per il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) e per l'UE (Unione Europea) in programmi di assistenza per organismi di paesi dell'America Latina (Mercosur, Argentina, Uruguay).

È stato dirigente d'azienda per 25 anni; l'ultimo incarico dirigenziale ricoperto (dal giugno 2001 al maggio 2007) è stato quello di direttore generale di NuovaQuasco-Qualificazione degli Appalti e Sostenibilità del Costruire (Società a maggioranza pubblica, con sede a Bologna) che, oltre a gestire, su incarico della Regione Emilia-Romagna, la sede regionale dell'osservatorio nazionale dei contratti pubblici, svolge attività di ricerca e sviluppo nel settore delle costruzioni e nei campi delle tecnologie, della normativa tecnica e procedurale per i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, della regolarità e sicurezza del lavoro, della qualità e della sostenibilità ambientale.

G.V.

GIORNATE DI ARCHITETTURA DI PIRANO 2011

È dal 1983 che a Pirano (SLO) si tiene l'annuale convegno internazionale di architettura: una manifestazione con una durata sorprendente che probabilmente ha pochi eguali in Europa e a cui si associa dall'89 il Premio Piranesi rivolto ad architetture costruite e, da qualche anno, anche un premio per i lavori degli studenti delle principali università dell'area della mitteleuropa. Questo è infatti l'ambito di riferimento della manifestazione, ambito geografico ma che vorrebbe - con tutte le difficoltà del caso - essere anche culturale, come lo fu, esplicitamente, alle sue origini.

A Pirano sono passati quali relatori architetti come A. Siza, G. Valle, L. Snozzi, S. Fhenn, K. Frampton, Souto de Moura: nomi che

merita ricordare in quanto descivono una consapevole genealogia entro la storia dell'architettura recente a cui gli organizzatori hanno affidato la costruzione dell'identità delle Giornate di Architettura.

Per questa edizione la giuria, costituita come sempre dai relatori, ha premiato lo studio Marte.Marte Architekten per una infrastruttura, l'Alfenzbruke a Loruns (A), mentre la menzione d'onore è andata all'italiano MAP studio di Venezia (Pelzel- Magnani) con il restauro della Torre Porta Nuova dell'Arsenale di Venezia.

Daremo notizie sul sito della nostra associazione della prossima edizione che, in quanto trentennale, nelle intenzioni degli organizzatori dovrà avere caratteri speciali.



8^a Rassegna Biennale di Architettura Premio Marcello D'Olivo Pordenone



15/12 | ore 18.00

PORDENONE 50-70

Annalisa Avon e Paolo Tomasella dialogano su Pordenone e lo sviluppo della città nel secondo dopoguerra: il momento della sua massima trasformazione fondamentale per la figura della città di oggi. Un'analisi per comprendere le scelte che ne hanno condizionato la forma e come esse si siano materializzate nelle città costruite.



17/12 | ore 17.00

SOSTENIBILITÀ URBANA: DIALOGO

L'arch. Benno Albrecht professore all'università IUAV e il prof. arch. Janez Koželj vicesindaco di Lubiana si confrontano nella comune consapevolezza che la città è l'unico scenario per una reale sostenibilità. L'esperienza di Lubiana oggi.



22/12 | ore 18.00

INCONTRO CON GLI AUTORI

Cinque studi di architettura illustrano al pubblico le ragioni dei propri progetti premiati al Premio Marcello D'Olivo 2010: Gregotti associati International, LR architetti + arch. De Benedictis, Alessio Princic, GEZA, studio mod.Land

SI RINGRAZIA:

Comune di Trieste
Assessorato alla Cultura
Museo Revoltella

Comune di Gorizia
Assessorato alla Cultura

Comune di Udine
Assessorato alla Cultura
Civici Musei di Udine

Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

Università degli Studi di Trieste
Facoltà di Architettura

Università degli Studi di Udine

Federazione degli ordini
degli Architetti p.p.c.
del Friuli Venezia Giulia

Associazione Culturale
Vicino Lontano - Udine

Associazione Culturale
La città complessa - Pordenone

Associazione Culturale
Amici della Cultura - Pordenone

Benno Albrecht
Annalisa Avon
Piotr Barbarewicz
Mauro Bertagnin
Monica Bianchettin Del Grano
Ivan Cicconi
Giovanni Corbellini
Giovanni Fraziano
Mauro Galantino
Vittorio Gregotti
Alberto Gri
Janez Koželj
Carlo Magnani
Alessandra Marin
Bruno Pedretti
Bernardino Pittino
Massimo Rocco
Alessandro Verona
Maruša Zorec

Amga - Udine
Area Pavimenti - Udine / Milano
Gaspari Editore - Udine
Gianni Covassin - Cividale del F. (Ud)
Grafica Goriziana - Gorizia
Gruppo Sirio - Udine
Ideal Serramenti - Monfalcone (Go)
Marchiol - Udine
Maroello - Udine
Primosic - Oslavia - Gorizia
Spazio Tre - Udine
Venica&Venica - Dolegna del Collio (Go)
Vicentini Orgnani - Valeriano (Pn)